

I NOSTRI CONSIGLI

Libri:

L'INSOSTENIBILE BISOGNO DI AMMIRAZIONE,
di **Guastavo Pietropoli Charmet**



“L’insostenibile bisogno di ammirazione” (2018) può essere considerato il seguito de “*Narciso innamorato – La fine dell’amore romantico nelle relazioni tra adolescenti*” (2015), scritto a quattro mani con la collaborazione di Laura Turuani.

Nella presente opera lo scrittore e psicoanalista affronta la delicata quanto feroce analisi di un fenomeno in crescita esponenziale nella società odierna, ossia l’insaziabile bisogno di apparire e piacere agli altri.

Inizialmente si sofferma sui fattori socio – culturali – esistenziali che possono averne determinato l’origine, rintracciandoli nella tendenza imperante all’individualismo, nella perdita della coscienza del nesso tra individuo e società, nella scomparsa del patriarcato e della contemporanea depotenziazione della figura genitoriale maschile, nel passaggio dalla cosiddetta famiglia *educativo - normativa* a quella *moderna – affettiva*. All’interno di questa cornice, di per contro a una perdita della funzione paterna di detentore della trasmissione di norme e valori di rappresentante della Legge e del potere, si è innescata una spirale auto alimentante di mancanza di autostima e ricerca di conferme narcisistiche, a sostegno del culto del Sé. Segue una riflessione sul fenomeno degli *stalker*, arricchita da vignette ed esempi clinici.

Successivamente si dedica all’affievolimento dell’istanza del Super – lo e alla scomparsa del sentimento di colpa, unitamente ad altri vissuti “antichi”, quali la timidezza e il pudore, rimpiazzati sfrontatamente dalla vergogna e dalla permalosità, perché non conta più il giudizio interiore su Se stessi, basato sui principi dell’etica e della morale, ma è fondamentale il valore dello sguardo degli altri. Charmet parla anche della preoccupante crescita dei casi di suicidio tra i giovani, che per alcuni aspetti trova dei punti in comune con il fenomeno del terrorismo.

Il campo di osservazione viene poi allargato al contesto scolastico, con le innumerevoli difficoltà che gli insegnanti di oggi si trovano ad incontrare quando entrano in contatto con le famiglie di questi giovani narcisi.

Un ultimo sguardo sulla centralità occupata dal corpo in adolescenza, sulla temibile paura di essere brutti e di non piacere, con un riferimento clinico alla fenomenologia psicopatologica delle giovani ragazze anoressiche, per poi concludere con il cambiamento della dimensione dell’intimità, che si adegua alle condizioni dettate dal virtuale e dalla ricerca del piacere immediato.

Sara Sabbadin, Psicologa
CER Grande Carro/Zefiro

Film:

**IL CASTELLO DI VETRO,
di D.D. Cretton**



Il castello di vetro del regista Destin Daniel Cretton è la trasposizione cinematografica di un libro autobiografico molto famoso negli Stati Uniti, scritto nel 2005 da Jeannette Walls. La scrittrice, giornalista di successo racconta la sua infanzia all'interno di una famiglia anticonvenzionale e molto sopra le righe. Il film mette in scena la vita di questa famiglia attraverso gli occhi di Jeannette che insieme ai suoi tre fratelli condivide l'incertezza di avere per genitori due eterni immaturi, fragili sognatori e per niente tutelanti. Il padre Rex, seduce i figli con storie fantastiche, nelle quali loro possono a sentirsi momentaneamente al centro del mondo per poi crollare in una dura e triste realtà, fatta di vagabondaggi, fame e freddo. La madre, Mary Rose, è un'artista, dipinge e le sue idee sulla libertà e sul senso della vita non bastano a renderla una madre capace di occuparsi della sua numerosa famiglia. La dedizione e l'amore per il marito e per i suoi figli, infatti, non sono sufficienti a impedire ai bambini di assumere precocemente un ruolo da adulti, costringendoli a badare a loro stessi in tutto e per tutto. La prima scena del film comincia, infatti, con un incidente domestico in cui la protagonista ancora molto piccola, si brucia mentre sta preparando da mangiare, aveva più volte tentato di interessare la madre al suo bisogno primario, ma senza riuscirci. In ospedale i sanitari percepiscono la superficialità di questi genitori, ma prima ancora che possano agganciarli Rex e Mary Rose si sono già messi in fuga verso una nuova meta, una nuova città in cui ricominciare a vivere

sperando che Rex trovi lavoro e, soprattutto se lo tenga, e possa finalmente realizzare il suo progetto di una casa piena di vetrate che si alimenti con l'energia solare. Questo progetto interessa tutta la famiglia, compresa la moglie che sostiene, in una follia a due, le stravaganze di un marito da cui non riesce a separarsi, nemmeno per il bene dei suoi figli e nemmeno dopo che l'alcolismo sembra deteriorare tutti i rapporti. Con il trascorrere degli anni in condizioni di stenti e maltrattamenti, il clima giocoso e di avventura si trasforma in insofferenza e dolore, ma fortunatamente la speranza per il cambiamento è da sempre una caratteristica dei Walls. Le inadeguatezze dei genitori in questo caso non mettono in dubbio l'affetto intenso tra tutti i protagonisti e giunge al cuore dello spettatore che segue con apprensione e speranza la pellicola per più di 2 ore.

Il film è molto intenso e profondo, e pone una questione importante, quella del legame tra genitori e figli in presenza di gravi inadeguatezze. Il dilemma della protagonista consiste nella possibilità di riconciliarsi con un passato pieno di sofferenza e maltrattamenti, oppure negare il passato e aprirsi al futuro, ma a quale prezzo?

Carolina Bonafede